

**Seduta del 2 febbraio 2005**

**Intervento in discussione generale in merito ai disegni di legge  
"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2005 e pluriennale  
2005-2007 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria)" e  
"Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio  
finanziario 2005 e pluriennale 2005-2007"**

**BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo):** Grazie, Presidente. Colleghi, porto innanzitutto il saluto dei trentini residenti nel Rio Grande do Sul, che abbiamo avuto la possibilità di incontrare nei giorni scorsi partecipando al Forum sociale mondiale di Porto Alegre, proprio in rappresentanza del Consiglio provinciale. I trentini nel Rio Grande do Sul sono numericamente oltre duecentomila, quindi un altro Trentino a dodicimila chilometri di distanza, trentini che ci hanno dato tantissime emozioni nell'incontrarli, trentini che vivono in situazioni veramente incredibili, se pensiamo che in certe città il trentino è la lingua ufficiale. Il 90 o 95 per cento dei residenti di alcune di queste città brasiliane è di origine trentina o veneta, quindi un Trentino dall'altra parte del mondo. Abbiamo persino conosciuto una persona che si chiama Trentin di cognome e abita in un paese che si chiama Trentin in via Trento, quindi fa pensare che ci siano trentini più trentini di noi. Addirittura - e mi dispiace che sia uscito il Presidente Dellai - abbiamo scoperto che c'è un Lorenzo Dellai vicesindaco di un comune del Rio Grande do Sul e che un altro Lorenzo Dellai è stato sindaco della città di Garibaldi. Viene da dire che sono quasi più trentini di noi e che sono comunque una risorsa eccezionale anche per i trentini del Trentino, sono persone che più che chiedere aiuti economici chiedono rapporti umani, rapporti culturali, scambi, conoscenze. Hanno bisogno di ricostruire le loro radici, quindi un compito delle nostre istituzioni deve e può essere anche quello di riannodare i rapporti con questi trentini, che per motivi ovviamente di necessità hanno dovuto abbandonare la nostra terra nei secoli scorsi.

Io ho letto la relazione - me la sono fatta mandare via Internet - e devo dire che ho potuto apprezzarne il contenuto. Peraltro guardando il Trentino da così lontano si possono notare cose migliori e cose peggiori, cioè, il cambio di ottica fa vedere come effettivamente il Trentino per certi versi sia migliore quasi a guardarlo da fuori di quanto non lo sia in realtà, e quanto, dall'altro versante, dall'altro punto di vista, il Trentino potrebbe essere migliore in quanto ha risorse economiche ed umane e conoscenze tecnologiche, per cui probabilmente potrebbe fare e dare di più. In particolare abbiamo potuto apprezzare come forza politica i punti sui quali si concentrano le linee di questo bilancio annuale e pluriennale, in particolare la parte che riguarda la coesione sociale. La nostra realtà locale vive di esperienze molto forti, molto vivaci, molto presenti nel campo del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione, della solidarietà; sono ritratti questi che, come diciamo a volte, rientrano un po' nel DNA di noi trentini, quindi sono quegli elementi sulla base dei quali si costruiscono poi i rapporti sociali all'interno della nostra comunità, la qualità della vita e il benessere delle nostre comunità. Puntare prioritariamente su questi fattori è sicuramente un principio che condividiamo totalmente, così come condividiamo totalmente la necessità di investire nel campo delle risorse umane. Quando parliamo di risorse umane spesso la nostra immagine corre ai giovani, ai bambini; invece dobbiamo pensare che risorse umane è tutta la comunità, quindi i giovani, ma anche gli anziani. Va ricordato che, quando si tratta di imparare non c'è un'età, non si finisce mai di apprendere. Io credo che, se è utile e importante investire nelle risorse umane, è utile e importante considerare le risorse umane dalla nascita fino agli ultimi giorni di vita. Ognuno è portatore di conoscenze, di risorse, di

valori, non si finisce mai di imparare, quindi è importante investire in questo settore.

Terza linea che abbiamo apprezzato della relazione del Presidente Dellai, il sostegno allo sviluppo economico. Su questo settore noi in particolare crediamo sia utile indirizzare il sostegno alle imprese verso una sempre maggiore sostenibilità ambientale e sociale e delle loro attività sul contesto provinciale, dico ambientale e sociale perché evidentemente, quando si parla della presenza e dell'attività di un'azienda, c'è un impatto sull'ambiente, sul territorio, ma c'è anche un lavoro delle persone, che vanno messe nelle condizioni migliori e più appropriate per portare il loro contributo alla crescita di un'impresa, nel caso specifico, o della collettività. Noi crediamo che indirizzare l'attività delle imprese verso una maggiore sostenibilità possa portare alla realizzazione di distretti che si integrino con l'ambiente e possa fare dell'ambiente un valore aggiunto, da spendere poi anche commercialmente come valore di mercato.

La quarta linea sulla quale ha insistito il Presidente Dellai nella sua relazione è proprio la tutela dell'ambiente. Io credo che la tutela dell'ambiente non sia solo un fatto di rispetto per la natura, ma sia anche un fatto di identità locale. La tutela dell'ambiente così come l'autonomismo sono valori, principi che accomunano, o, meglio, dovrebbero accomunare un po' tutta la comunità trentina. Quando si parla di tutela dell'ambiente non è sufficiente definirsi ambientalisti o attenti ai valori ambientali, occorre anche poi comportarsi con coerenza. Quando dicevo poc'anzi che guardando il Trentino da fuori, da una grandissima distanza, si apprezza come il Trentino sia "migliore" di molte altre regioni e di molti altri Stati, però dall'altra parte ci si arrabbia anche a pensare come il Trentino, avendo risorse economiche, autonomia, risorse umane e capacità tecnologiche, su alcune cose potrebbe dare un po' di più, essere un po' migliore. In riferimento al nostro rientro odierno in Italia, troviamo le targhe alterne, quindi una qualità dell'aria purtroppo pessima, in una realtà di montagna bellissima, invidiata da tutto il mondo. Questo è paradossale per chi vive il Trentino e per chi guarda da fuori è ancor più paradossale, perché ti chiedono: "Ma come? Il Trentino, che è uno dei posti più famosi del mondo per la bellezza delle montagne, per la qualità della vita, per il benessere e la coesione sociale, deve mettere le targhe alterne?". C'è qualcosa evidentemente che non funziona. Io credo che sulla qualità dell'aria delle nostre città forse vada impostato su scala pluriennale, non con una risposta da un giorno all'altro, un intervento strutturale importante, forte, sia nel campo dei trasporti, sia nel campo degli orari, sia nel campo del decentramento, cioè alleggerire la città di Trento di tutta una serie di funzioni e di traffici che convergono oggi su Trento e che domani potrebbero invece essere alleggeriti sul territorio provinciale, questo anche attraverso la riforma istituzionale, che potrebbe alleggerire la funzione del capoluogo, delegando un po' ai territori l'assolvimento di tutta una serie di funzioni.

Visto che si parla di qualità dell'aria, mi collego sempre alle notizie di questa mattina: un paese del Trentino segnala come sia pratica comune bruciare nelle caldaie a legna - cosa peraltro nota - anche materiali plastici. Nei paesi molto spesso, oltre alla legna, si brucia anche una parte delle immondizie. Con queste inversioni termiche, in questi periodi, ciò porta alla moltiplicazione di piccoli inceneritori su tutto il territorio provinciale. Una informazione ai cittadini circa le modalità di utilizzo degli impianti di riscaldamento nel periodo invernale potrebbe servire a fare educazione e conoscenza anche su questa tematica.

Peraltro se dovesse essere applicata in pieno, così come io auspicavo, ma anche l'intero Consiglio provinciale, la prima mozione della legislatura, proposta da me e poi integrata da alcuni consiglieri, colleghi della Margherita, per portare

alla certificazione di qualità ambientale della Provincia, delle strutture della Provincia, dei comuni e delle strutture dei comuni, questa sarebbe una risposta concreta e concretissima ad un caso sollevato da un collega, precedentemente al mio intervento, su come vengono utilizzate le fonti di riscaldamento in inverno, cioè temperature esagerate in certi uffici pubblici, ma io direi anche in certe abitazioni private. Per la qualità della vita è sufficiente avere i diciotto o diciannove gradi in abitazione. Con queste temperature, anziché i ventidue o ventitré gradi, si avrebbero prima dei risparmi economici enormi, quindi questo per la pubblica amministrazione sarebbe una cosa particolarmente importante; secondariamente si avrebbe un'emissione in atmosfera di molte tonnellate in meno di CO2 ed altri inquinanti.

Rimango ancora nel campo della tutela dell'ambiente, che il Presidente Dellai ha sottolineato nel suo intervento, per ricordare come l'ambiente non vada sempre vissuto come un vincolo allo sviluppo - peraltro anche "sviluppo" sarebbe un concetto da approfondire - ma sia un fattore determinante, soprattutto per un territorio che, come il nostro, è piccolo e ha caratteristiche di così alta qualità. Oggi in un mercato globale, e abbiamo potuto toccare con mano col collega Catalano proprio nel forum di Porto Alegre, dove ti rendi veramente conto che sei sulla stessa barca e che il mondo è uno solo, è unico e finito, per cui non è che tu fai una cosa e sei su un altro pianeta, cioè, tu fai una cosa qui, ha un impatto qui, ma la stesso impianto che ha qui poi vale nel resto del mondo; dicevo, in un mondo così integrato e così globalizzato per una regione che ha le caratteristiche del Trentino puntare sulla tutela dell'ambiente non è solo fattore di rispetto verso la natura e verso gli altri esseri viventi, ma è soprattutto un fattore di scelta strategica per lo sviluppo. Quindi ancorare le scelte delle imprese e delle comunità locali all'ambiente significa investire sul futuro nostro, dei nostri figli e delle generazioni che verranno, distinguendoci a livello internazionale, perché oggi, in un mondo così globalizzato, occorre cercare un qualcosa che sappia distinguerci e valorizzarci.

Difendere qui l'ambiente significa difendere l'ambiente nel resto del mondo, è agire globalmente pensando localmente. La nostra pressione sull'ambiente nella nostra provincia ha un effetto anche a grande distanza, pensiamo all'effetto serra, pensiamo all'emissione di CO2. Se c'è effetto serra nella nostra regione, la cosa non ci preoccupa perché abbiamo le risorse tecniche ed economiche per superare il problema che deriva da aumento o da diminuzione di temperatura, da cambi di vegetazione. Ma se queste variazioni, anche minime, succedono in aree del pianeta che sono a rischio di siccità o a rischio di alluvioni, questo effetto serra, a cui contribuiamo anche noi con la nostra piccolissima parte, può portare a gravissimi danni, sia di natura fisica e sia sulle comunità.

Dicevo che guardare il Trentino da fuori è utile ed interessante, ci si rende conto di come siamo veramente piccoli, pochi, conosciuti solo per le montagne. Voglio, quindi, fare un inciso su un dibattito delle ultime settimane su questa denominazione di "Dolomiti, patrimonio dell'Unesco". Io ritengo che sia un'ottima carta da giocare per il Trentino, l'Alto Adige e il Veneto questa tutela delle Dolomiti, avere questo patrimonio dell'Unesco, prima di tutto perché effettivamente le Dolomiti sono uno dei gruppi montuosi più interessanti e più belli del mondo, più ricchi non solo dal punto di vista naturale, ma anche dal punto di vista della presenza umana e delle caratteristiche che la presenza umana ha sviluppato su questo territorio. Poter contare su questo riconoscimento mondiale potrà servire sicuramente a dare maggiore identità alla nostra regione e, quindi, alla nostra attività promozionale all'estero. Dobbiamo, allora, investire per avere un'impronta ecologica minore, per integrare meglio le varie attività con l'ambiente, per valorizzare le identità locali, per costruire attorno alle aree

protette un diverso tipo di sviluppo sociale ed economico. Investire nelle aree protette non è soltanto un investimento nella conservazione della natura, ma è soprattutto individuare nelle aree protette i luoghi dove sviluppare un modello nuovo di attività economica e di rapporti sociali, che poi, funzionanti all'interno delle aree protette, possono essere estesi a tutto il resto del territorio provinciale.

Porto Alegre quest'anno si è caratterizzato soprattutto per l'appello mondiale contro la povertà. Un quarto dell'umanità vive sotto la soglia di sussistenza, un terzo dell'umanità vive senza l'accesso diretto all'acqua. Prima il collega Parolari ha ricordato cifre immani dei morti per AIDS, che superano i venti milioni, noi sosteniamo ovviamente questa sua mozione. Io ho avuto modo di presentare ad altri amministratori italiani e anche a molte persone straniere che abbiamo conosciuto in quella sede l'iniziativa legislativa della Provincia di Trento in materia di solidarietà internazionale, che vincola una parte del bilancio per legge a questi interventi di solidarietà. Devo dire che c'è stato un apprezzamento totale e globale per quanto sta facendo la Provincia - una Provincia così piccola - nel campo della solidarietà internazionale, con impegni così rilevanti, sia dal punto di vista economico sia per quanto riguarda la presenza un po' in tutto il mondo. Io credo che il Trentino possa intanto essere orgoglioso di questa sua nuova legge sulla solidarietà internazionale e possa anche cogliere varie occasioni per illustrarla, a livello nazionale e internazionale, proprio perché è una legge che potrebbe fare scuola. Questo dà l'orgoglio di essere un legislatore trentino, di un paese così piccolo, che però, per quanto è possibile, per quanto possa agire in sede locale, può contribuire a migliorare la vita a così grande distanza. Quest'anno, più ancora che in passato, il Forum sociale si è integrato con le tematiche dell'economia mondiale, tanto che si è svolto in concomitanza col Forum mondiale dell'economia di Davos e proprio il Presidente brasiliano Lula, intervenuto a Porto Alegre, ha poi portato a Davos il giorno successivo l'appello dell'agenda politica di Porto Alegre nell'agenda politica dei Grandi del mondo. Questo significa che ormai le agende politiche della società e quelle dei Grandi dell'economia stanno ormai diventando sempre più simili.

Da Porto Alegre abbiamo visto un'altra cosa. In televisione abbiamo visto le neviccate nel sud dell'Italia, abbiamo visto come le strade siano rimaste bloccate. Da questo punto di vista ci è dispiaciuto che non sia venuta neve in Trentino, però ci siamo rallegrati per come in Trentino, a parte l'ultimo caso della città di Trento, ci sia un'organizzazione logistica, una protezione civile, una gestione delle strade che è sicuramente migliore, quindi orgogliosi anche qui di essere trentini. D'altra parte, però, abbiamo visto che, mentre le strade erano completamente bloccate, i treni continuavano ad andare. Anche queste sono quelle piccole fonti di riflessione che, a parte i deragliamenti, che dipendono dal fatto che l'Italia non ha investito sufficientemente nella rete ferroviaria e nella sicurezza della rete ferroviaria, però il ragionamento che nasce da questo spunto è che occorre sempre più investire nella mobilità ferroviaria, prima di tutto per quanto riguarda la sicurezza delle persone, ovviamente, ma secondariamente perché obiettivo di una regione piccola, alpina, come il Trentino dovrebbe essere lo stesso obiettivo che la Svizzera ha già perseguito addirittura nella sua Costituzione, prevedendo che tutta la merce in transito attraverso il territorio del Trentino viaggi su rete ferroviaria e non su gomma. Anche questo contribuirebbe sicuramente a migliorare la qualità dell'ambiente e della vita dei trentini. Capisco che è una cosa molto difficile, ma non è una cosa di cui si chiede una soluzione domani mattina; è una soluzione che potrebbe essere pianificata, insieme con le regioni limitrofe, su un piano temporale, decennale o pluridecennale.

Nel complesso il giudizio che diamo è assolutamente positivo rispetto alla relazione del Presidente Dellai e all'impostazione di questo bilancio, che, come

dicevo, nei punti che riguardano coesione sociale, risorse umane, sviluppo economico e tutela dell'ambiente, rispetta quelli che sono stati i programmi di legislatura e quella che è stata la piattaforma programmatica dell'intesa che ha fatto capo al Presidente Dellai, che evidentemente potrebbe avere dei legami con Garibaldi, dicevo prima. C'è stato un sindaco nella città di Garibaldi in Brasile che si chiamava Lorenzo Dellai, un eroe dei due mondi! Però c'è stato anche qualcuno che ha proposto uno scambio! Saprebbe dove andare in caso di cacciata dal Trentino.

Quello che auspichiamo a questo punto è una coerenza rispetto all'enunciazione dei programmi. Poc'anzi dicevo che non è sufficiente dichiararsi ambientalisti per esser poi nel concreto. Purtroppo negli ultimi mesi ci sono stati momenti di attrito, perché evidentemente noi siamo convinti che un'iniziativa (faccio un solo esempio) come a Pinzolo e Campiglio, così come realizzata, sia tutt'altro che una soluzione ambientalmente compatibile. Peraltro, altra notizia di stamani, sul quotidiano "Il Trentino", dice che da quest'anno il piano regolatore 2005 per le funivie e le piste da sci del Tirolo, le piste e gli impianti di risalita già esistenti non potranno essere ampliati, quindi bisognerebbe capire esattamente il senso della notizia. Il Tirolo è anche più grande, il Trentino ha un territorio completamente diverso, però non si può certo dire che una iniziativa come quella che ho citato prima sia fatta nel rispetto dell'ambiente. Sfido chiunque a dimostrare materialmente che lì si è rispettato l'ambiente. Quello che auspico è una maggiore coerenza. L'auspicio è anche che ci sia un impegno a far crescere i nostri giovani secondo gli impegni dal Presidente Dellai enunciati nella sua relazione, quindi questa cultura della mondialità, il pluralismo, il rispetto di ogni diversità, la solidarietà, la responsabilità, la gratuità e il volontariato. Questi sono valori straordinari che fanno parte del Trentino, del DNA dei trentini, sono quegli elementi che costituiscono la cultura della pace, una cultura che va coltivata giorno dopo giorno, che va coltivata nelle istituzioni, a partire da questa istituzione, che è la più importante, una cultura per la quale serve un'educazione mirata alla pace. Io credo che anche nella riforma dell'istruzione che andremo ad affrontare nei prossimi mesi questo elemento, questa educazione alla pace dovrà essere presente con forza, ma quando parlo di educazione alla pace penso anche all'educazione alla musica, allo sport e all'arte, cioè tutti quei linguaggi universali che facilitano il rapporto con le altre persone, quindi costruiscono un rapporto di pace.

Auspico che ci sia anche, attraverso i canali di questo bilancio, una forte solidarietà tra generazioni. Noi dobbiamo molto a chi ci ha preceduto, quindi non dobbiamo dimenticarci di chi versa per anzianità o per situazioni di difficoltà in condizioni che necessitano di un aiuto, non dobbiamo dimenticarci di chi è in situazioni di oggettiva impossibilità di contribuire alla crescita economica di una comunità, come le persone disabili, come le persone inferme. Io credo che una società moderna debba farsi carico prioritariamente del rispetto delle persone e quindi debba investire una parte significativa del bilancio, come io credo che questo bilancio impegni verso queste attività. E' obbligo di una istituzione, come dicevo prima, impegnarsi verso il resto del mondo, quindi un totale appoggio all'ordine del giorno presentato dal collega Parolari, ma anche un totale appoggio, e verrà chiaramente nelle prossime settimane, quando arriverà in aula la legge sulla solidarietà internazionale.

Questo sarà anche l'anno, immagino, della riforma istituzionale. Nel programma di governo c'era un chiaro riferimento a questa opportunità e a questa necessità. Qui è veramente sia un'opportunità che una necessità. Auspico veramente che sia l'occasione per risolvere anche indirettamente i problemi di Trento, di questa congestione di Trento, di questa crescita di Trento, che è

cresciuta più di quello che è oggettivamente il suo ruolo di capoluogo di una regione, perché credo che la nostra autonomia, la forza del Trentino stia proprio in questo raccordo tra il capoluogo e le valli, quindi devono essere offerte alle periferie... periferie è un termine che a me non piace, però fa capire come certe realtà siano oggettivamente emarginate rispetto al centro, che l'autonomia si giustifichi nel momento in cui noi siamo in grado di offrire il più possibile a chi vive nelle valli le stesse condizioni di chi vive in città. Questo in particolare in due campi: quello della cultura e quello dell'assistenza e della sanità. Tutti gli investimenti che questa Giunta farà, che sono previsti in bilancio, nel campo dell'assistenza sociale e sanitaria nelle valli avranno sempre ovviamente il nostro appoggio, così come tutte le iniziative per valorizzare e potenziare l'attività dell'istruzione e della cultura nelle valli. Questo non significa non credere più nell'importanza e nel ruolo di Trento e di Rovereto, ma significa investire sulle arterie del corpo del Trentino.

Questa riforma istituzionale va fatta, però, con molta attenzione, ricordandoci anche che siamo quattrocentocinquantamila. L'altro giorno col collega Catalano, prima di prendere l'aereo da San Paolo, siamo saliti su un grattacielo e abbiamo guardato il panorama: il Brasile, ventunmilioni di abitanti. Lì c'è una metropoli, qui si pensa di fare decine di comunità di valle: benissimo, però ricordiamoci che quello che giustifica il numero delle istituzioni è poi la capacità di essere efficaci e di non essere istituzioni che sprecano risorse. Perché se lì con un'unica municipalità gestiscono, per modo di dire, con problemi immensi, venti milioni di persone, questo significa che dall'altro lato, dall'altro opposto, che è il nostro, bisogna pensare alla moltiplicazione delle istituzioni, perché oltretutto, oltre al caos, questa porterebbe anche, io credo, ad un grandissimo spreco di risorse economiche e umane.

Concludo, visto appunto il recente rientro da Porto Alegre, richiamando proprio la nostra presenza lì. Presidente Dellai, prima era assente, ho portato l'abbraccio della comunità trentina: incredibile, io veramente invito tutti i colleghi a cogliere l'occasione per andare a incontrare i trentini che sono migrati molto lontano dal Trentino, perché ci sono situazioni incredibili. Sono risorse umane straordinarie, sono delle potenziali per il Trentino straordinarie, che chiedono, più che aiuti economici, salvo i casi drammatici che conosciamo... Il Brasile non è il caso dell'Argentina, in Brasile abbiamo visto situazioni di trentini molto benestanti. Dicevo, però sono tutti trentini che chiedono di ricostruire le loro radici, chiedono rapporti culturali, rapporti economici, rapporti imprenditoriali, rapporti sociali con il Trentino. Io credo sia un dovere delle istituzioni trentine operare in questa direzione. Dicevo che a Porto Alegre lo slogan quest'anno è mutato, per cinque anni è stato: "Un altro mondo è possibile", da quest'anno è diventato: "Un altro mondo è necessario". Non possiamo sempre continuare a richiamare il fatto che c'è un quarto dell'umanità povera, un terzo dell'umanità senza acqua, dobbiamo agire. Devono agire soprattutto i governi centrali, le grandi istituzioni mondiali e le Nazioni Unite, che vanno riformate, la banca mondiale, il fondo monetario nazionale, ma devono e possono operare anche le istituzioni locali. In questo caso, ripeto, è apprezzatissima l'attività che la Provincia di Trento svolge oggi nel mondo, come forza politica abbiamo apprezzato molto che nella relazione a questo bilancio sia stata messa al centro questa attività di solidarietà e che sia stata data priorità al disegno di legge sulla solidarietà proprio all'inizio di questo anno legislativo.

Siamo sulla stessa barca, il mondo è uno e uno solo, ogni cosa che noi facciamo poi ricade bene o male anche sugli altri. Questo non significa che dobbiamo farci carico dei problemi dell'umanità, però dobbiamo comprenderli. Questo è un dovere dei cittadini, è un dovere di questa istituzione contribuire a

formare dei cittadini coscienti e responsabili, soprattutto nelle giovani generazioni, dei cittadini che siano trentini, europei e cittadini del mondo. Grazie.